



DIALOGO
SULLE
SCIENZE DEL
TERRITORIO

I valori del patrimonio territoriale: un'analisi sui discendenti di immigrati germanici in un'area montana di Espírito Santo, Brasile

Renata Hermanny de Almeida, Bruno Amaral de Andrade¹

Riassunto. *Scopo di questo articolo è individuare ed interpretare i valori territoriali, mettendo in opera una metodologia e una tecnica di rappresentazione capaci di sostenere una riflessione sullo spazio antropico nella regione montana di Espírito Santo (Brasile) che contempli il coinvolgimento e la partecipazione dei bambini come stakeholders locali. Secondo l'approccio della Scuola territorialista italiana, i cui interventi di ricerca/azione conducono a un superamento dei modelli pianificatori tradizionali, l'analisi per mezzo della rappresentazione è una delle fasi che orientano la pianificazione, la progettazione e la gestione del territorio verso uno sviluppo locale autosostenibile, passando attraverso revisione teorica, suggerimenti strumentali, inclusione partecipativa. Il fine è esaminare i valori patrimoniali di Santa Leopoldina mediante lo sviluppo di cartografie sostenute da tecnologie di informazione geografica. La cartografia è redatta per mezzo di metodi ibridi derivati dall'approccio territorialista: il primo tecnico, frutto di un'analisi territoriale sostenuta da dati geo-referenziati; il secondo percettivo-cognitivo, desunto dall'interazione coi bambini tramite colloqui e disegni. Allo stato, i risultati comprendono metodi e tecniche di rappresentazione dei valori territoriali e indicazioni sulla realizzazione di mappe geo-informatizzate degli aspetti percettivi e cognitivi dei bambini; nonché riflessioni di carattere teorico sull'ampiezza del concetto di patrimonio.*

Parole-chiave: *rappresentare i valori; patrimonio territoriale; tecnologia di geo-informazione; partecipazione dei bambini; approccio territorialista.*

Abstract. *The aim of this article is to identify and interpret values in the territories, through a methodology and technique for property representation, able to foster reflections on the anthropic space in the mountainous region of Espírito Santo, Brazil, with the engagement and the participation of children considered as local stakeholders. According to the Italian territorialist approach, whose action-research practices lead to the overcoming of traditional planning models, analysis through representation is one of the stages of planning, design and management pointed at a self-sustaining local development, passing through theoretical review, instrumental suggestion, participatory inclusion. The aim is to discuss the heritage values in Santa Leopoldina, Espírito Santo, Brazil, through the development of mapping supported by geo-information technology. The mapping is prepared by means of hybrid methods from the territorialist approach: 1) technical, based on the territorial analysis supported by geo-referenced data; 2) related to cognitive perception, based on interactions with children through interviews and drawings. In the state of the art, the results threads cover methodologies and techniques for the representation of regional values and directions on how to perform mapping of perceptual and cognitive aspects of children with geo-information technology; and theoretical reflections on the conceptual enlargement of heritage.*

Keywords: *representation of values; territorial heritage; geo-information technology; children's participation; territorialist approach.*

Il territorio non è un asino, come osserva Alberto Magnaghi (2010, 62), né una risorsa passiva che l'uomo può sfruttare a suo piacimento. Al contrario, esso è il risultato della relazione uomo-natura, e richiede osservanza e un dialogo costante fra progettisti e comunità. Il territorio è il fuoco centrale del lavoro di ricerca della Scuola territorialista italiana, fondata sul riconoscimento e sulla valorizzazione del patrimonio, e questa comprensione è legata ad un'azione, sviluppata in forme cooperative con la partecipazione dei cittadini, che incoraggia in loro la capacità di modellare il loro ambiente e le loro relazioni di vita (ivi, 79).

¹ Traduzione dall'inglese di Angelo M. Cirasino.

La mappa è una piattaforma che gioca un ruolo centrale nella metodologia di ricognizione ed interpretazione del patrimonio. Prima ancora che una descrizione del territorio, essa è un'interpretazione dell'identità del luogo che ne rivela il *genius loci* e mette in luce indicatori progettuali. La rappresentazione è un complesso apparato di analisi qualitativa e quantitativa che si struttura a partire dalla necessità di costruire una descrizione progressiva e costantemente densa di luoghi e società, la quale deve fronteggiare la sfida di un nomadismo disciplinare. Per Magnaghi (2010, 146), la mappatura suggerisce la creazione di rappresentazioni più complesse, di un sistema informativo contenente elementi di identità e segni di lunga durata, una sorta di ipertesto, un ritratto del territorio, una biografia il cui stile narrativo è dato dai valori che emergono dall'incontro fra conoscenza tecnica e senso comune (MAGNAGHI 2001 e 2005).

La descrizione fornita per il centro storico di Santa Leopoldina e la comunità di Tirol (figura 1; v. SCHWARZ 1992; COSTA 1982), nello Stato brasiliano di Espírito Santo, corredata da uno specifico apparato iconografico, è un documento culturale che individua la struttura e il carattere morfologico-percettivo del territorio e del paesaggio (figura 2; v. POLI 2012). Peraltro, la ricognizione dei valori patrimoniali ottenuta mediante la partecipazione di attori locali, segnatamente i bambini, l'interpretazione degli aspetti percettivi e cognitivi dei disegni infantili, come pure la loro trasposizione su piattaforme digitali mediante tecnologie geo-informative, la rendono un efficiente formato rappresentativo degli elementi e figure essenziali di un luogo. Se il patrimonio territoriale è un sistema composto dai valori riconosciuti nell'ambiente fisico (ALMEIDA, ANDRADE 2015), costruito e antropico, la ricerca sulla rappresentazione dei valori va poi validata dalla costruzione di mappe specializzate contenenti fotogrammi che rivelano la costituzione del territorio (POLI 2005).

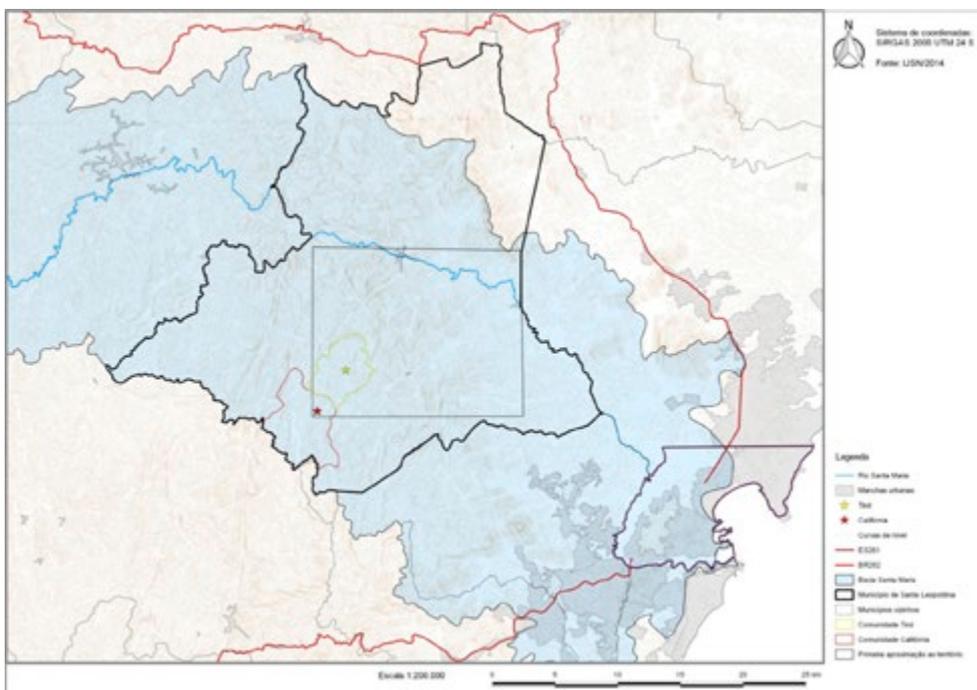


Fig. 1. Inquadramento dell'oggetto di studio.

La metodologia territorialista si mostra assai efficace nella rappresentazione patrimoniale sostenuta da tecnologie geo-informative, in particolare perché consente la messa a punto di mezzi e strumenti per la partecipazione degli abitanti nel processo di pianificazione e progettazione del territorio, riconoscendo i bambini come attori dotati di capacità rappresentative ed in grado di offrire un importante sussidio al processo.

La partecipazione è uno degli elementi metodologici centrali di questo approccio, ed è essenziale alla proposta di un'utopia possibile avanzata da Alberto Magnaghi, figura emblematica di questo approccio, che sorge dalla costruzione di conoscenza del territorio e dal riconoscimento dei suoi valori come risultato di un lavoro congiunto fra tre attori territoriali: università (attori togati), comunità locale (*stakeholders*) e autorità (potere istituzionale; cfr. CARTA 2011; LUCCHESI 2005).

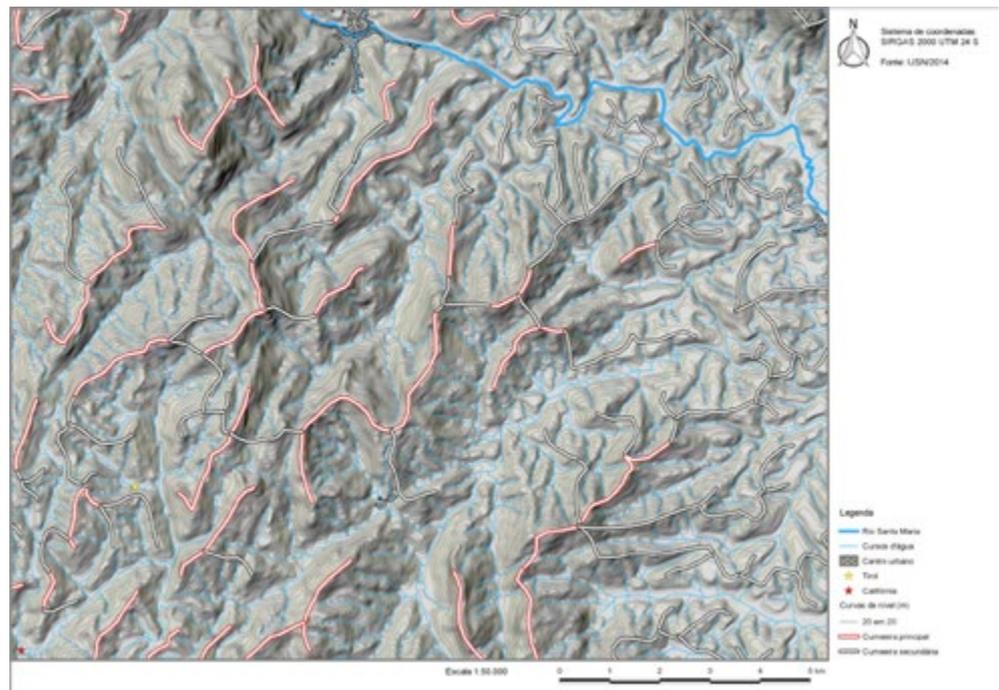


Fig. 2. Carta morfologico-percettiva.

Tuttavia, l'applicazione della metodologia italiana al contesto spazio-temporale brasiliano richiede naturalmente adattamenti (SANTOS 2008). Ad esempio, la dimensione della "lunga durata"² incorporata nell'analisi del patrimonio territoriale da valorizzare in Italia non è affatto la stessa che nel contesto brasiliano, per il semplice motivo che qui un apprezzabile intervento antropico sul territorio ebbe inizio solo nel 1500. Così, laddove ad esempio la Toscana dispone di una raccolta documentaria che risale fino agli Etruschi, le testimonianze di modificazioni antropogeniche in Brasile, operate dagli *Indios*, rimangono in una dimensione archeologica e sono, tuttora, ben poco studiati, in particolare quelli relativi allo Stato di Espírito Santo. Così, anche a voler considerare gli *Indios* agenti del primo ciclo di territorializzazione, è evidente che l'eredità brasiliana, in termini sia economici sia di segni del costruito, risale non più addietro del tempo in cui giunsero i portoghesi, gli africani e gli immigrati, soprattutto austro-tedeschi e italiani (ESPÍRITO SANTO 2009; LOPES 2003). Il processo di immigrazione, nella seconda metà del XIX secolo, è responsabile per aver costituito larga parte del presente quadro sociale ed economico dell'Espírito Santo. In questa prospettiva, l'immigrazione italiana è ampiamente studiata, mentre riguardo a quella germanica, e in particolare alla ex-colonia di Santa Leopoldina, bisogna rifarsi a studi e ricerche assai più recenti.

In Italia, l'emergere del rischio idrogeologico motiva e accresce l'attenzione verso la salvaguardia del patrimonio di lunga durata e del suo contributo allo sviluppo territoriale, da attuarsi sempre in modo sostenibile e puntando sui valori locali (ambientali, urbani ed economici). Anche la città di Santa Leopoldina deve fronteggiare un rischio idrogeologico,

²In italiano nel testo [N.d.T.].

che si concretizza in alluvioni ripetute, nei danni agli edifici storici e nella distruzione degli antichi ponti che ne conseguono (ALMEIDA, ANDRADE 2015). Nel Laboratorio per il patrimonio e lo sviluppo, questo problema è stato studiato su vari versanti, ponendo l'accento da un lato sul ripristino del patrimonio urbano, dall'altro sull'espansione urbana: il problema che emerge, in altre parole, è come contemperare le prospettive della tutela e dello sviluppo.

I valori locali, inscritti nei patrimoni riconosciuti sia dagli architetti del territorio sia dalla comunità, non possono essere descritti in modo puramente oggettivo; si dovrebbero considerare anche le componenti soggettive determinate dai caratteri originali, dagli elementi storici e ambientali presenti sul territorio. È dunque possibile utilizzare questo strumento – la rappresentazione – per descrivere la storia materiale ed immateriale di un luogo; cosa in cui la sfida principale sta nella scelta della tecnologia digitale più idonea ad immettere, immagazzinare, combinare e costruire i dati necessari al disegno del patrimonio territoriale.

A titolo di esempio, nella carta delle figure territoriali e ambientali (figura 3) sono individuate otto figure – *Eixo Fluvial*, *Cidade Alta - Casario*, *Cidade Baixa*, *Córrego do Nove*, *Serra do Caiobaba*, *Monte Itapocu*, *Serra do Mangaraí* e *Serra da Malha* – che caratterizzano gli elementi territoriali e paesaggistici descritti dai bambini e/o individuati nella cartografia storica. C'è un'evidente predominanza degli aspetti d'ambito, e la scelta dell'elemento principale che spicca nell'area, vale a dire le montagne. Nell'area antropizzata hanno sede: l'asta fluviale, che comprende le pertinenze marginali del fiume ed il fiume vero e proprio; la città alta, con la più massiccia presenza di edifici storici, proveniente dai disegni dei bambini; e la città bassa, area posta sull'altra sponda del fiume e a quote più basse rispetto all'insediamento iniziale, e che pertanto rappresenta un più tardo momento insediativo nonché l'attuale area d'espansione.

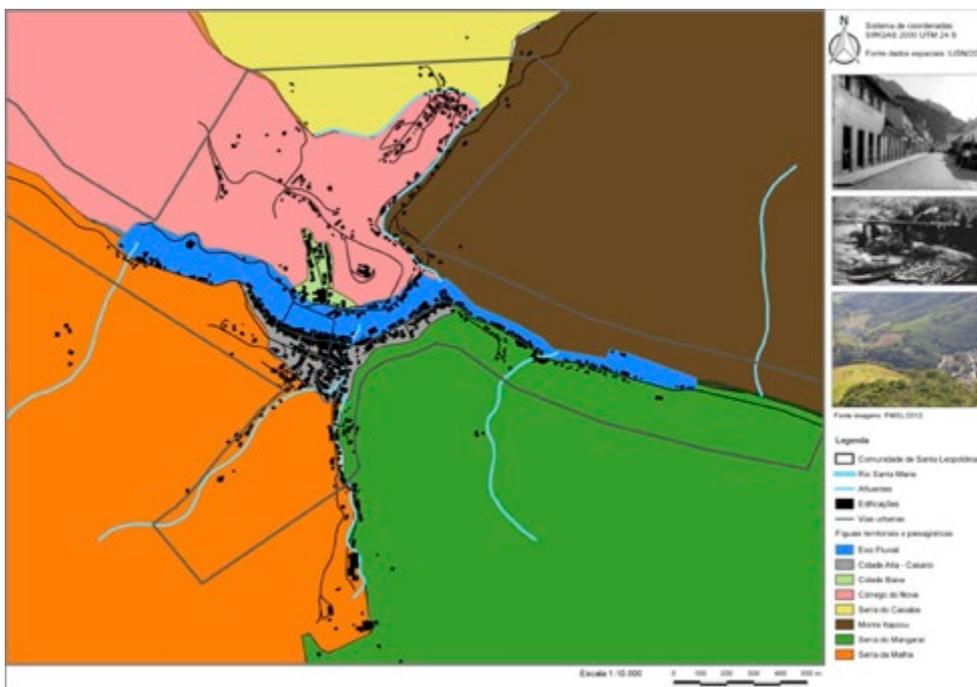


Fig. 3. Carta delle figure territoriali e ambientali della città di Santa Leopoldina.

Lo strumento utilizzato per costruire i modelli, il software "QuantumGis", ha buone capacità di analisi e sintesi per il territorio. Nell'analisi della carta tecnica, esso risponde bene quanto alla manipolazione dei dati geo-informativi. Tuttavia, mostra qualche limite nella costruzione di carte percettivo-cognitive sulla base dei dati forniti dai bambini,

specie per quanto riguarda la rappresentazione di elementi come il cielo, le nuvole, il sole, la fauna, la flora, i rumori, gli odori, la gente, etc.. Peraltro, questi sono limiti attesi trattandosi di un *software* per la rappresentazione bidimensionale dall'alto, col quale ad esempio non si possono rappresentare le facciate, che sono proprio il modo in cui i bambini rappresentano lo spazio entro il proprio campo visivo: le facciate e non i tetti (figure 4 e 5).



Fig. 4. Mappa mentale collettiva della città di Santa Leopoldina.

Le rappresentazioni permettono una comparazione fra la città di Santa Leopoldina e la cittadina di Tirol, che sono rispettivamente un centro urbano e un'area rurale. Nel lavoro a scuola con i bambini, non si è osservato una sconnessione completa della relazione con il patrimonio, come l'ipotesi analitica indicava, ma piuttosto una tendenza alla rottura valoriale dei bambini che vivono nel centro urbano, espresso nel desiderio di una città più grande come Vitória, Capitale dello Stato di Espírito Santo; d'altro canto, i bambini della comunità rurale evidenziano una persistenza dei valori collegati all'agricoltura familiare ed alla vita di paese. Mentre i bambini di città sembrano rifiutare la lingua tedesca, quelli dei villaggi rurali sono dispiaciuti per non aver più la possibilità di studiare il tedesco, eliminato dalle materie di insegnamento a partire dal 2014.

Gli edifici tutelati dalla legge nelle aree rurali (case coloniche, chiese e case parrocchiali) sono catalizzatori di identità, e la popolazione locale nutre un vero attaccamento patrimoniale verso di essi. D'altra parte, i bambini mostrano un desiderio rivolto allo sviluppo della regione, il che evidenzia una certa stagnazione relativa alla crescita dell'ambiente costruito, in particolare la mancanza di un progetto urbano capace di favorire interazione, incontro, ricreazione e possibilità concrete di uso e appropriazione dello spazio. In un incontro scolastico in cui i bambini presentavano il lavoro ai propri genitori, questi hanno raccontato di sentirsi dimenticati dal Comune, dallo Stato e dal Paese, e di ritenersi più vicini all'Austria. Essi richiedono un miglioramento delle infrastrutture e lamentano le difficoltà che comporta il muoversi fra le aree rurali e il centro urbano, a causa della mancanza di autobus e delle cattive condizioni delle strade. Molti di loro posseggono motociclette o *scooters*.

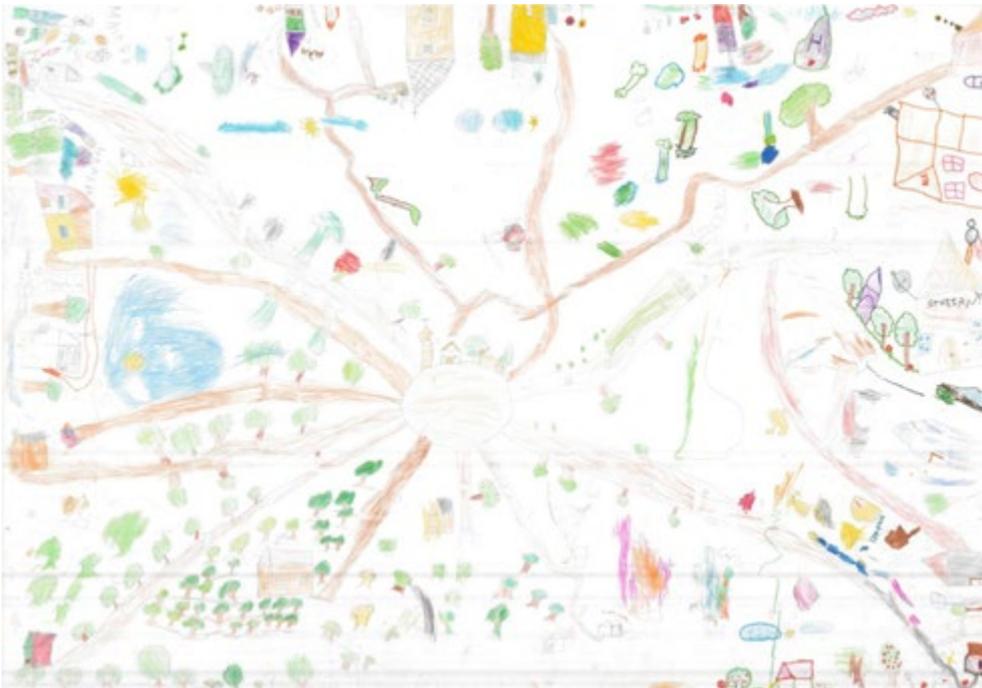


Fig. 5. Mappa mentale collettiva della cittadina di Tirol.

Come risultato, lo sviluppo del lavoro ha fatto emergere affermazioni e domande, quali ad esempio: il centro urbano di Santa Leopoldina rappresenta un paesaggio di pregio, in possesso di un patrimonio architettonico e insediativo riconosciuto; esistono seri problemi ambientali, che comportano rischi legati all'integrità delle abitazioni storiche, alle infrastrutture ed allo *sprawl*. Come si può, dunque, controllare i rischi e salvaguardare i valori patrimoniali? Dov'è che l'espansione urbana si mostra possibile e sicura? Come incoraggiare la partecipazione dei cittadini e costruire conoscenza e cultura del luogo? A fronte delle preoccupazioni verso la città contemporanea, che ruolo gioca nel territorio un piccolo centro?

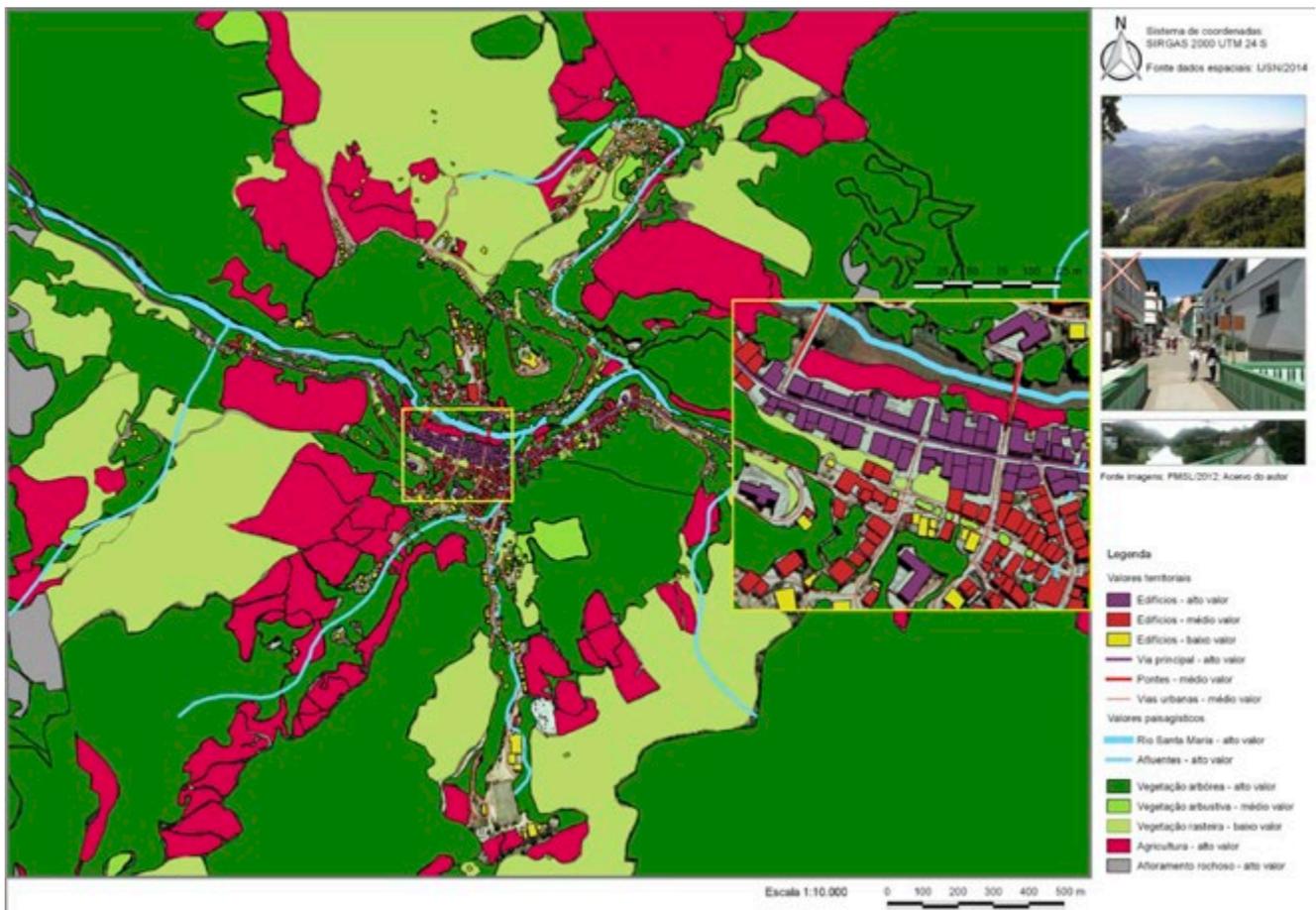
Nella cittadina di Tirol, che presenta più marcati caratteri di contiguità regionale a causa di una maggiore compattezza socio-economica, si può rilevare una più forte relazione identitaria con l'organizzazione insediativa che rappresenta il lascito degli immigrati austriaci e tedeschi, anche per via degli introiti tuttora legati all'agricoltura e all'agriturismo. Come tutelare dunque la cultura locale, ad esempio il lascito della lingua tedesca, laddove questa è minacciata dalle migrazioni fra aree rurali e urbane? Come si può pianificare uno sviluppo sostenibile per una città montana stagnante e così a lungo abbandonata? Se è vero che la produzione di zenzero emerge come opportunità per avviare un nuovo ciclo di sviluppo territoriale, come è possibile incanalare questo piccolo *boom* economico in una strategia di miglioramento complessivo a scala locale?

Dopo il lavoro di mappatura volto a digitalizzare le mappe mentali dei bambini, e l'elaborazione di mappe tecniche geo-informative, si è prodotta una mappa di sintesi dei valori patrimoniali che ha lo scopo di interpretare e comunicare conoscenze ed informazioni relative alle aree di studio. Perché ciò consentisse una plausibile ricostruzione e rappresentazione dei valori del centro urbano di Santa Leopoldina e della cittadina di Tirol, gli elementi patrimoniali sono stati gerarchizzati attribuendo a ciascuno un valore: basso, medio o alto. Questo ci riporta ad uno dei concetti chiave dell'*approccio territorialista*,³

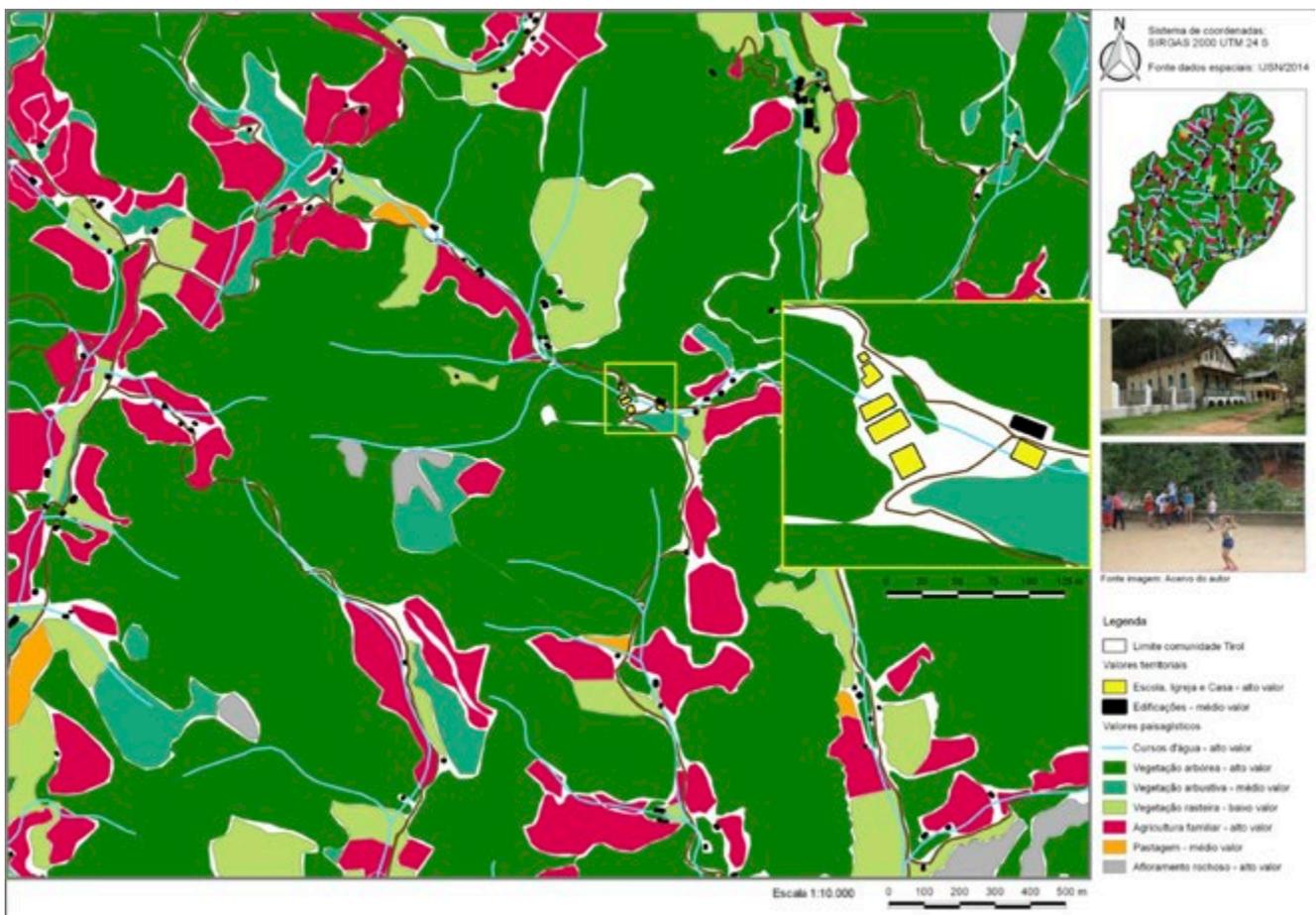
³In italiano nel testo [N.d.T.].

quello per cui il patrimonio territoriale è un insieme di elementi e sistemi ambientali, urbani, rurali, infrastrutturali e paesaggistici, formatosi attraverso il processo di sedimentazione storica della relazione uomo-natura, e riconosciuto tramite la comunità, che definisce l'identità locale (MAGNAGHI 2012, 16-17).

La mappa rappresentativa dei valori patrimoniali di Santa Leopoldina (fig. 6) mette in evidenza lo spazio costruito fra i due ponti che collegano le due parti della città, uno ad alta l'altro a bassa quota, il quale comprende il maggior numero di edifici storici designati nei disegni dei bambini come 'casarios', quindi di alto valore, mentre quelli costruiti più tardi assumono valori via via decrescenti. Alla strada principale, denominata Via vecchia del Commercio e primo asse lineare dell'occupazione urbana, quindi vera e propria *Strassendorf*⁴ (ALMEIDA ET AL. 2014), è attribuito un valore elevato, a quelle secondarie uno medio. I ponti, uno carrabile l'altro ciclo-pedonale, che non sono più i manufatti originali essendo stati questi danneggiati e distrutti dalle inondazioni fluviali, sono considerati di medio valore. Quanto ai valori paesaggistici, il fiume Santa Maria da Vitória e i suoi affluenti spiccano come di alto valore, il quale si estende anche alla fitta copertura vegetale, alle fattorie familiari e agli affioramenti rocciosi. Arbusti e sottobosco sono invece di valore medio in quanto aree a rischio di espansione urbana e, quindi, bisognose di salvaguardia e riforestazione.



Nella mappa rappresentativa dei valori territoriali della cittadina di Tirol (fig. 7) risultano evidenti valori territoriali quali la scuola, la chiesa e la casa parrocchiale che assumono valori elevati nella gerarchia, così come il Mercato Endringer che, sebbene sia stato segnalato nei disegni dei bambini, possiede un autonomo valore commerciale storico ed economico, essendo stato costruito dalla famiglia Endringer nelle prime fasi dell'insediamento e continuando tuttora a scambiare prodotti con Domingos Martins e Santa Maria de Jetibá, Comuni montani vicini. Gli altri edifici, sparsi diffusamente sul territorio in forma di *Streusiedlung* (ALMEIDA ET AL. 2014), principalmente residenziali, sono classificati come di medio valore per l'importanza degli edifici storici cui si contrappone la necessità di conservazione e riqualificazione; anche le strade sono considerate di medio valore, dal momento che l'unico tratto asfaltato è la striscia che congiunge Tirol a Santa Leopoldina. Quanto ai valori paesaggistici, anche qui alto valore è assegnato ai corsi d'acqua, alla fitta copertura vegetale ed alle fattorie familiari, messe in evidenza dai bambini; medio agli arbusti e ai prati; basso al sottobosco per la sua fragilità rispetto all'espansione del costruito e la conseguente riduzione della vegetazione boschiva.



La mappatura rappresentativa dei valori permette di evincere che esiste una sorta di contrappunto fra il contesto urbano di Santa Leopoldina e quello della comunità di Tirol. Nel primo esiste un gruppo di edifici storici protetti dalla legge, incorniciati dalla *silhouette* paesaggistica e di alto valore. Nel secondo gli edifici di rilevanza patrimoniale, come la chiesa e la casa parrocchiale, che si distinguono per essere il primo e unico insediamento continuo di immigrati austriaci eretto in Brasile, conservano tuttora caratteristiche materiali e immateriali della regione tirolese; vi è ancora un'enfasi sulla produzione agricola familiare, come pure contatti con fiumi e cascate;

Fig. 7. Rappresentazione dei valori patrimoniali della cittadina di Tirol.

cui si aggiungono le relazioni di scambio commerciale con i Comuni vicini, anch'essi siti di occupazione germanica, principalmente dovuta ai discendenti di antichi abitanti della Pomerania (ALMEIDA, ANDRADE 2014).

Infine, il lavoro alla rappresentazione dei valori coi bambini permette di confermarne il riconoscimento come attori sociali chiave nella produzione del territorio e il ruolo fondamentale che essi giocano nei processi di pianificazione urbana. In Italia, ad esempio, in molti casi la metodologia procede oltre questo punto (PECORIELLO 2006; POLI 2006) promuovendo attività ludiche volte a progettare la città insieme ai bambini attraverso tecniche diverse quali il *collage*, capaci di figurare caratteristiche inedite. Estendendo questo tipo di gioco, si può arrivare a creare Consigli dei ragazzi e delle ragazze, in cui i progetti vengono discussi e votati per poi passare all'esame di tutti gli altri attori in Laboratori partecipativi di progettazione. In un certo senso, del resto, la partecipazione dei bambini è ancor più rilevante di quella degli adulti, poiché le stesse mappe mentali degli adulti si formano in età infantile e quindi, come osserva Cola (2003), rispetto alle nostre percezioni i disegni dei nostri figli sono addirittura più affidabili dei nostri, poiché questi ultimi passano attraverso il filtro del cervello. A partire da questo esperimento, quella di un'analisi comparativa delle rappresentazioni dei bambini e dei loro genitori può diventare un'eccellente linea di ricerca partecipativa.

Come detto le descrizioni prodotte, documenti culturali che individuano strutture e caratteri territoriali, insieme alla decodifica dei nessi percettivi e cognitivi che le strutturano, si mostrano strumenti assai efficaci per individuare gli elementi chiave del territorio, soprattutto nei fragili paesaggi montani. Il territorio è patrimonio, ma il patrimonio può non essere territorio, almeno finché con esso non si stabilisce una relazione di riconoscimento identitario al livello ambientale, urbano ed economico. Il lavoro sulla rappresentazione dei valori è importante per costruire conoscenza della cultura locale presso i tre attori territoriali (tecnici, sociali, istituzionale), mentre propone modelli che si configurano come linee guida di scenari progettuali relativi alle tendenze del territorio od al suo auspicabile futuro. In questo senso, esso contribuisce a definire lo stato dell'arte della pianificazione, soprattutto in contesti montani, e suggerisce risultati di ricerca riguardanti la costruzione di modelli digitali del territorio che orbitano attorno a un nucleo educativo e partecipativo.

In questo modo, l'approccio della Scuola territorialista italiana si mostra decisamente efficace rispetto alla rappresentazione di valori patrimoniali supportata da sistemi tecnologici geo-informativi, e in particolare nell'attivazione di mezzi, strumenti e tecniche per una partecipazione dei cittadini estesa lungo l'intero processo di piano, nelle varie declinazioni metodologiche possibili fra approccio teorico ed empirico, ponendo un'enfasi particolare sulle ricognizioni 'd'avanguardia' dei bambini, attori protagonisti della sostenibilità, soprattutto in insediamenti montani, e dotati del potenziale necessario a rappresentare, progettare ed offrire sussidi conoscitivi alla pianificazione.

Infine, il lavoro partecipativo con i bambini nel Comune di Santa Leopoldina si rivela addirittura cruciale per l'individuazione cartografica di valori/potenzialità e criticità in un contesto insediativo quale quello montano dello Stato brasiliano di Espírito Santo. D'altra parte, è chiaro che la visione cartografica zenitale e bidimensionale non riesce a restituire l'intera coloritura percettiva e conoscitiva dei bambini, il che motiva la ricerca di un ulteriore supporto GIS come il Web GIS o il Web GIS 2.0 (MOURA 2005), una piattaforma *online* che contempra l'immissione di dati quantitativi e qualitativi, nonché la possibilità di un ciclo continuo di aggiornamento/*feedback* come nel caso di "Partecipa Toscana".⁵

⁵ "Partecipa Toscana", strumento innovativo di servizio per la partecipazione dei cittadini toscani, è uno spazio aperto che permette discussioni in tempo reale sui processi e gli eventi che hanno luogo nella regione. V. <<http://open.toscana.it/web/partecipa>>.

Ringraziamenti

Questo lavoro non sarebbe stato possibile senza il contributo del tirocinio scientifico tenuto nel 2014 presso il Laboratorio di progettazione ecologica degli insediamenti (LAPEI) dell'Università di Firenze, sotto la direzione di Daniela Poli e il tutoraggio di Elisa Butelli e Giuseppe Morone, nonché il prezioso supporto di David Fanfani, Anna Lisa Pecoriello, Giancarlo Paba, Raffaele Paloscia e Alberto Magnaghi.

Riferimenti bibliografici

- ALMEIDA (HERMANNY DE) R., ANDRADE (AMARAL DE) B. (2014), "Territory's identity representation by strategic scenarios fabulation in ArcGIS: Experiment in Santa Leopoldina, Espírito Santo, Brazil", in IOANNIDES M., MAGNENAT-THALMANN N., FINK E., ZARNIC R., YEN A., QUAK E. (eds.), *Digital Heritage. Progress in Cultural Heritage Documentation, Preservation and Protection*, Proceedings of the 5th International EuroMed Conference, Limassol, Cyprus, November 3-8, 2014, Multi-Science Publishing, Hockley, pp. 146-155.
- ALMEIDA (HERMANNY DE) R., ANDRADE (AMARAL DE) B. (2015), "Mapping Identity with Geo-Technology: Montelupo/Italy versus Santa Leopoldina/Brazil", *Digital Heritage 2015 Proceedings*, Granada, IEEE Xplore Digital Library, 2015, v. 2, pp. 141-145.
- ALMEIDA (HERMANNY DE) R., ANDRADE (AMARAL DE) B. TAVEIRA (MACHADO) E. (2014), "Application of morphological concepts to characterize German immigration's nucleus in Brazil", International seminar of urban form "Our Common Future in Urban Morphology, 2014, Porto 2014, v. 2, pp. 1444-1456.
- CARTA M. (2011), *La rappresentazione nel progetto di territorio. Un libro illustrato*. Firenze University Press, Firenze.
- COLA C. (2003), *Ensaio sobre o desenho infantil*, CETA, Lorena.
- COSTA (RIBAS DA) J. (1982), *Canoeiros do rio Santa Maria*, Fundação Ceciliano Abel de Almeida, Vitória.
- ESPÍRITO SANTO, - SECRETARIA DE ESTADO DA CULTURA (2009), *Patrimônio Cultural do Espírito Santo*, SECULT, Vitória.
- LOPES (DA SILVA) A. (2003), *Albert Richard Dietze: um artista-fotógrafo Alemão no Brasil; século XIX*, Editora A1, Vitória.
- LUCCHESI F. (2005), *Il territorio, il codice, la rappresentazione: il disegno dello statuto dei luoghi*, Firenze University Press, Firenze.
- MAGNAGHI A. (2001 - a cura di), *Rappresentare i luoghi. Metodi e tecniche*, Alinea, Firenze.
- MAGNAGHI A. (2005 - a cura di), *La rappresentazione identitaria del territorio. Atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea, Firenze.
- MAGNAGHI A. (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- MAGNAGHI A. (2012 - a cura di), *Il territorio bene comune*, Firenze University Press, Firenze.
- MOURA (MOURÃO) A.C. (2005), *Geoprocessamento na gestão e planejamento urbano*, Ed. da Aurora, Belo Horizonte.
- PECORIELLO A.L. (2006 - a cura di), *La città bambina. Esperienze di progettazione partecipata nelle scuole*, Maso delle Fate, Signa.
- POLI D. (2005 - a cura di), *Disegnare la territorializzazione. Il caso dell'Empolese Valdelsa*. Alinea, Firenze.
- POLI D. (2006 - a cura di), *Il bambino educatore. Progettare con i bambini per migliorare la qualità urbana*, Alinea, Firenze.
- POLI D. (2012 - a cura di), *Regole e progetti per il paesaggio. Verso il nuovo piano paesaggistico della Toscana*, Firenze University Press, Firenze.
- SANTOS M. (2008), *Metamorfoses do Espaço Habitado. Fundamentos Teóricos e Metodológicos da Geografia*, Editora da Universidade de São Paulo, São Paulo.
- SCHWARZ F. (1992), *O município de Santa Leopoldina*. Traço Certo, Vitória.

Renata Hermanny de Almeida è professoressa associata presso l'Università federale di Espírito Santo a Vitória, Brasile, dove coordina il Patri_Lab, Laboratorio patrimonio e sviluppo. Il suo lavoro di ricerca riguarda la conservazione ed il restauro del patrimonio, la territorialità socio-spazio-temporale, la teoria e la storia dell'architettura. Mail: renatahermanny@gmail.com.

Conseguita la laurea specialistica in Architettura e pianificazione presso l'Università federale di Espírito Santo, **Bruno Amaral de Andrade** è attualmente dottorando in Urbanistica presso l'Università federale del Minas Gerais a Belo Horizonte, Brasile, e continua tuttora la sua collaborazione scientifica con il Patri_Lab di Vitória. Mail: deandradebruno@outlook.com.

